



**Federazione Impiegati Operai Metallurgici nazionale**

corso Trieste, 36 - 00198 Roma - tel. +39 06 85262312-319-321 - fax +39 06 85303079

[www.fiom.cgil.it](http://www.fiom.cgil.it) - e-mail: [protocollo@fiom.cgil.it](mailto:protocollo@fiom.cgil.it)



**Al termine dei lavori del Comitato Centrale sono stati presentati due ordini del giorno che sono stati votati in contrapposizione.**

**L'ordine del giorno presentato dalla Segreteria nazionale della Fiom-Cgil, è stato approvato con 88 voti a favore, l'ordine del giorno presentato da Sergio Bellavita, primo firmatario, ha raccolto 14 voti a favore.**

Comitato Centrale Fiom-Cgil  
*Roma, 22 febbraio 2014*

### **Ordine del giorno primo firmatario Sergio Bellavita**

Il Comitato Centrale della Fiom riunito il 22 febbraio 2014 ritiene che il " Testo Unico sulla rappresentanza" sottoscritto da CGIL-CISL-UIL Confindustria essendo lesivo dei principi costituzionali, delle libertà sindacali e dello Statuto della CGIL, come peraltro confermato dalla consulta giuridica Fiom, non può essere sottoposto al giudizio dei lavoratori e delle lavoratrici. La consultazione che la Cgil sta per varare nel suo prossimo direttivo nazionale del 26 febbraio per queste ragioni, oltre che per l'assenza di regole democratiche e trasparenti che evitino i brogli vissuti con la consultazione sull'accordo del 28 giugno 2011, non può vincolare la Fiom all'applicazione dei contenuti dell'accordo del 10 gennaio.

Inoltre il Comitato direttivo del 26 di febbraio non tiene in nessun conto dei ricorsi presentati dai compagni Cremaschi e Rinaldini sulla legittimità della firma di Susanna Camusso.

Tutta la vicenda sul Testo Unico rivela quanto grave e non più rinviabile sia il problema democratico all'interno della vita della nostra organizzazione. Ciò che è accaduto in queste settimane, con le minacce di sanzioni al segretario Generale della Fiom, Maurizio Landini e con la brutale aggressione al compagno Giorgio Cremaschi e a delegati Rsu a Milano, ai quali il Comitato centrale esprime tutta la sua solidarietà, conferma che siamo di fronte alla crisi democratica più grave dal dopoguerra nella nostra organizzazione.